



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2014

2014

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2014

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La congiuntura economica è rimasta negativa

Nella prima parte del 2014 si è registrato un ulteriore calo dell'attività economica in regione. Le aspettative di un miglioramento ciclico formulate all'inizio dell'anno non hanno successivamente trovato conferma nell'evoluzione degli indicatori macroeconomici.

In base ai dati raccolti dall'indagine congiunturale della Banca d'Italia, la produzione nell'industria ha continuato a ridursi leggermente, anche se si è osservato un limitato rafforzamento della domanda, che ha riguardato alcuni settori. Le vendite sui mercati esteri si sono ulteriormente ridotte, soprattutto per via dei risultati negativi dell'industria petrolifera. L'incerta evoluzione congiunturale ha scoraggiato gli investimenti delle imprese. Tra gli altri settori, si conferma un ristagno nell'attività delle imprese delle costruzioni, mentre nei servizi alcune indicazioni positive si riscontrano per le attività turistiche e dei trasporti; si è attenuata la flessione delle vendite nel commercio.

La domanda di lavoro si è ulteriormente indebolita

Nel mercato del lavoro l'occupazione ha continuato a diminuire, anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2013; il numero degli occupati ha raggiunto i livelli più bassi dalla seconda metà degli anni novanta. Il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato, in corrispondenza di una leggera riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro. L'utilizzo degli strumenti di integrazione salariale è diminuito, per la contrazione delle risorse disponibili e la maggiore selettività dei criteri di accesso.

È proseguita la riduzione del credito

I finanziamenti a famiglie e imprese residenti si sono confermati in calo. Sulla riduzione continuano a incidere l'esiguità della domanda e l'atteggiamento prudente da parte degli intermediari finanziari. Il credito al settore produttivo è diminuito soprattutto nei comparti delle costruzioni e dei servizi; la flessione dei prestiti alle famiglie ha continuato a riguardare sia le forme di finanziamento al consumo sia i mutui per abitazione. Nel confronto con il 2013 non si sono osservati ulteriori peggioramenti della qualità del credito in regione, anche se gli indicatori disponibili continuano a segnalare la rischiosità dei prestiti sui livelli più elevati degli ultimi anni. I depositi del settore privato presso le banche sono rimasti complessivamente stabili.

L'ECONOMIA REALE

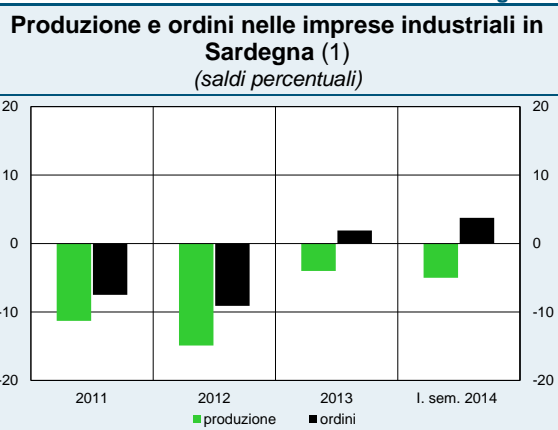
L'industria

Nella prima parte del 2014 l'attività del settore industriale in Sardegna si è ulteriormente indebolita, congiuntamente all'affievolirsi delle prospettive di rafforzamento dell'economia nazionale. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota delle imprese che indicano un aumento della produzione e quelle che indicano un calo è leggermente peggiorato rispetto al dato già negativo del 2013 (fig. 1). La rilevazione segnala in media un recupero del livello degli ordinativi, su cui ha inciso il rafforzamento della domanda per l'industria agroalimentare. Le imprese di questo comparto avrebbero soddisfatto solo in parte le maggiori richieste, ricorrendo alle scorte accumulate negli anni precedenti. Al netto di questo settore, tuttavia, gli ordini dell'industria regionale avrebbero continuato a ridursi leggermente anche nell'anno in corso.

I dati del sondaggio indicano una diminuzione del fatturato nei primi nove mesi per oltre il 40 per cento delle imprese intervistate, mentre poco più del 30 per cento ha registrato un'espansione. La fase congiunturale ha accentuato le differenze tra le diverse tipologie di operatori: al netto del settore energetico, le imprese che mostrano dinamiche negative dei ricavi sono nella maggior parte dei casi di piccola dimensione (meno di 50 addetti) e hanno come riferimento il solo mercato interno; al contrario, tra quelle che valutano il proprio fatturato in crescita prevalgono le imprese maggiormente in grado di intercettare la domanda internazionale.

La dinamica degli investimenti è rimasta debole, dati gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e l'incerta evoluzione della domanda; negli ultimi mesi, potrebbero aver inciso i timori relativi alla debole dinamica dei prezzi. La spesa programmata per il 2014, già inferiore rispetto a quella effettuata nell'anno precedente, è stata rivista al ribasso nel corso dell'anno dal 41,6 per cento delle imprese; solo una quota minoritaria (15,1 per cento) ha segnalato maggiori investimenti.

Figura 1



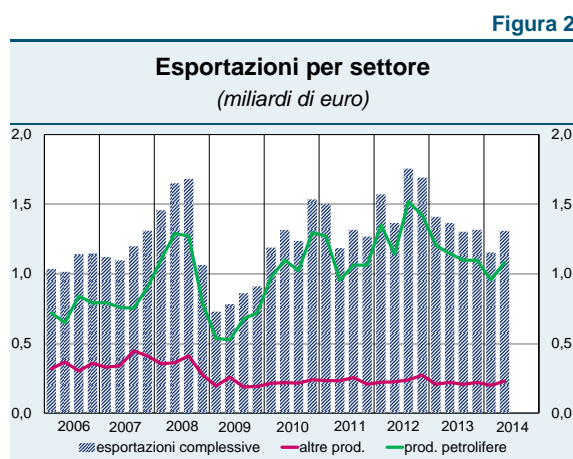
Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali della Banca d'Italia.

(1) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che segnalano un aumento della produzione (ordini) e quelle che indicano un calo.

Le prospettive delle imprese relative ai prossimi mesi prefigurano una complessiva attenuazione della fase ciclica negativa, in particolare per effetto di un rafforzamento della domanda: stabile per circa il 48 per cento del campione e in aumento per quasi il 40 per cento. La maggior parte degli operatori non prevede variazioni della produzione nel quarto trimestre dell'anno in corso; le prospettive meno sfavorevoli sull'evoluzione della domanda non si tradurrebbero in una ripresa degli investimenti: quelli programmati per il 2015 rimarrebbero in linea con il dato del 2014.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2014 il valore nominale delle esportazioni si è ridotto dell'11,2 per cento, dopo il calo osservato lo scorso anno (-15,5 per cento; tav. a3). La flessione è stata più marcata rispetto a quella del Mezzogiorno (-2,8 per cento); nella media nazionale si è osservata una variazione positiva (1,3 per cento). Sono diminuite le vendite verso i paesi dell'Unione Monetaria e verso l'Asia, mentre un incremento si è registrato negli scambi con gli altri paesi europei e con quelli dell'Africa settentrionale.



La dinamica negativa è ascrivibile prevalentemente all'ulteriore calo delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati (-13,3 per cento in termini nominali; fig. 2), sul quale hanno influito la riduzione dei prezzi nel settore e i minori consumi di carburante. Al netto di queste produzioni, rappresentative di oltre l'80 per cento degli scambi, il valore delle esportazioni è rimasto pressoché costante (0,3 per cento): l'espansione osservata nell'industria estrattiva ha compensato il calo nei comparti metallifero e dell'industria chimica.

Il valore nominale delle importazioni si è ridotto del 7,1 per cento, in linea con l'andamento dello scorso anno: il calo ha riflesso l'andamento negativo degli approvvigionamenti di petrolio grezzo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte del 2014 l'attività delle costruzioni è rimasta debole sui livelli minimi degli ultimi anni. In base alle rilevazioni effettuate dalla CNA-Costruzioni Sardegna, il valore della produzione a prezzi costanti si è mantenuto sostanzialmente stabile dopo essere diminuito del 2,1 per cento nella media dell'anno precedente: il dato riflette un calo nella costruzione di nuove abitazioni, mentre si registra un aumento del 2,5 per cento nelle opere di rinnovo degli immobili già esistenti; un lieve recupero si osserva anche nel comparto dei lavori pubblici. Secondo il Sondaggio

congiunturale della Banca d'Italia, condotto nei mesi di settembre e ottobre 2014 su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, il volume d'affari è risultato ancora in diminuzione per la maggioranza degli operatori; in prospettiva, le imprese si attendono un miglioramento della congiuntura per gli ultimi mesi del 2014 e per il 2015.

Le congiuntura del mercato immobiliare ha continuato a essere negativa anche nel primo semestre del 2014. I dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate (OMI) evidenziano nel primo semestre del 2014 una diminuzione delle compravendite superiore al 10 per cento, un valore in attenuazione rispetto al 2013.

Sulla base dei dati del CRESME il valore delle opere pubbliche appaltate in Sardegna nel primo semestre del 2014 è rimasto costante: l'incremento nel numero dei bandi è stato compensato dal minor importo medio delle opere appaltate.

I servizi

Nei primi mesi del 2014 la congiuntura nel settore dei servizi ha mostrato alcuni segnali positivi, eterogenei tra i diversi comparti. La domanda di soggiorni provenienti dall'estero ha sospinto l'attività nel turismo, mentre quella del commercio è ancora condizionata dalla limitata capacità di spesa delle famiglie.

Secondo i dati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2014 circa un terzo delle imprese indica un aumento del fatturato (21,1 per cento il dato nel 2013), mentre il 20,5 per cento lo valuta in diminuzione. Complessivamente le imprese si attendono un miglioramento dell'attività nel settore nel breve termine: oltre la metà degli intervistati prevede un'espansione del volume di affari nei prossimi sei mesi.

Il commercio. – Nella prima parte dell'anno l'attività delle imprese del commercio è risultata ancora debole; le difficoltà che hanno caratterizzato il settore dall'inizio della crisi si sarebbero tuttavia attenuate. Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere sulle strutture commerciali del Mezzogiorno, nel primo semestre del 2014 le vendite hanno continuato a ridursi, del -4,4 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,8 per cento la contrazione nell'intero 2013). I dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia della Sardegna indicano una generale stabilità del fatturato nei primi nove mesi del 2014 per gli esercizi di maggiore dimensione.

Nel comparto dei beni durevoli, secondo i dati ANFIA, le immatricolazioni di autovetture e veicoli commerciali in Sardegna sono aumentate del 6,0 per cento nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013 (4,3 e 1,7 il dato per l'Italia e il Mezzogiorno), dopo il forte calo registrato negli ultimi anni.

Il turismo. – Nel corso del 2014 si è confermata l'evoluzione positiva che ha caratterizzato le imprese del turismo nel 2013, dopo tre anni di difficoltà del settore. Secondo i dati provvisori forniti dall'Amministrazione regionale, nei primi otto mesi dell'anno gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive della Sardegna sono aumenta-

ti rispettivamente del 2,0 e del 3,1 per cento su base annua. La crescita delle presenze è dipesa sia dalla componente nazionale (2,9 per cento) sia da quella estera (3,4 per cento). La spesa dei visitatori stranieri in regione, in base ai dati dell'indagine sul turismo della Banca d'Italia, è aumentata del 7,5 per cento in termini nominali.

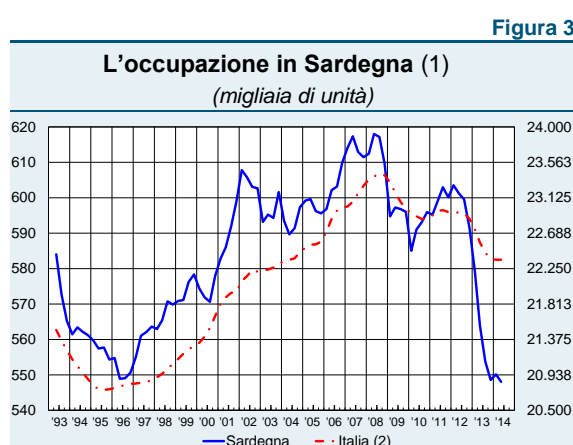
I dati del sondaggio di Confesercenti su un campione di 100 strutture alberghiere regionali indicano che le strategie degli operatori del settore si sono orientate verso un contenimento delle tariffe: circa il 30 per cento degli intervistati avrebbe attuato sensibili riduzioni dei prezzi, mentre la quasi totalità degli altri rispondenti avrebbe mantenuto le tariffe invariate.

I trasporti. – Sulla base dei dati delle Autorità portuali e delle Capitanerie di Porto della Sardegna, nel primo semestre il flusso dei passeggeri complessivamente transitati negli scali portuali dell'isola è aumentato del 5,5 per cento, dopo che negli ultimi anni si era osservata una contrazione. Secondo i dati di Assaeroporti nei primi 8 mesi del 2014 è aumentato inoltre il numero dei passeggeri in transito negli scali aeroportuali della Sardegna (3,7 per cento; 1,7 il dato del 2013): al maggiore transito dei passeggeri dei voli da e per l'estero, più intenso nello scalo di Olbia, si è aggiunto un aumento dei passeggeri dei voli nazionali, in crescita del 3,1 per cento, dopo la dinamica negativa osservata negli ultimi due anni.

Nella prima metà del 2014 le merci sbarcate e imbarcate nei porti della regione sono diminuite di circa un quinto su base annua (-11,9 nel 2013), riflettendo la debole attività dei principali comparti industriali in regione. La dinamica positiva registrata in particolare nei porti del nord della Sardegna (11,0 per cento), dopo la forte contrazione del 2013, è stata più che compensata dal calo osservato nel porto industriale di Sarroch, dove transitano le merci destinate all'industria della raffinazione dei prodotti petroliferi. Nel porto container di Cagliari è cresciuta l'attività di *transshipment* (24,9 per cento).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 il numero medio degli occupati in Sardegna è diminuito dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,2 e -0,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia). La flessione è stata meno intensa rispetto a quella registrata nella media del 2013 (-7,3 per cento; tav. a5). Il numero degli addetti, inferiore di oltre il 10 per cento rispetto al 2007, si attesta sugli stessi livelli osservati nella media del 1996 (fig. 3). La contrazione osser-



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. Medie mobili a tre termini terminanti nel trimestre di riferimento. Serie ricostruita dall'Istat fino al 2003.

(2) Scala di destra.

vata nel semestre riflette una diminuzione intensa degli addetti nel comparto manifatturiero (-10,1 per cento) e meno marcata di quelli nei servizi (-1,1 per cento). L'occupazione maschile è scesa del 2,5 per cento; dopo un anno di flessione è tornata a crescere la componente femminile (0,8 per cento), favorita dall'andamento delle attività ricettive (9,5 per cento). Complessivamente si è ridotto il numero dei lavoratori autonomi (-4,2 per cento), mentre quelli alle dipendenze sono risultati sostanzialmente invariati. Il tasso di occupazione è rimasto pressoché costante al 48,2 per cento (dal 48,5 per cento nel primo semestre del 2013).

I dati amministrativi tratti dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie (SeCO) relative ai lavoratori dipendenti e parasubordinati confermano anche per il primo semestre del 2014 la debolezza della domanda di lavoro: il numero degli avviamenti è risultato in ulteriore calo (-3,7 per cento), seppur in misura meno marcata rispetto all'anno precedente; è peggiorato inoltre il saldo tra assunzioni e cessazioni. Per quanto riguarda le differenti tipologie contrattuali, sono diminuite le assunzioni con contratti a tempo indeterminato (-16,7 per cento), mentre sono aumentate quelle con contratti a termine. Il numero degli avviamenti delle persone con età compresa tra i 15 e i 24 anni è diminuito del 4,5 per cento.

La Cassa integrazione guadagni ha contenuto solo parzialmente il calo dei livelli occupazionali. Sulla base dei dati aggiornati ad agosto resi disponibili dall'Inps, le ore autorizzate sono diminuite del 26,2 per cento in ragione d'anno (tav. a6). La flessione ha riguardato in particolar modo la componente in deroga: il calo rifletterebbe una diminuzione delle risorse stanziare e un generale irrigidimento nelle condizioni previste per l'accesso alla misura di integrazione salariale.

L'offerta di lavoro è leggermente diminuita nel confronto con il 2013: il tasso di attività delle persone in età da lavoro è sceso fino al 59,4 per cento nella media del semestre. Il numero dei disoccupati è diminuito dello 0,7 per cento, riflettendo un calo di quelli con precedenti esperienze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 18,6 per cento nella media del semestre, il valore massimo dall'inizio della crisi. I dati della Rilevazione segnalano anche un aumento del numero degli individui che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano attivamente lavoro (16,4 per cento).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2014 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione hanno continuato a diminuire: a giugno la variazione complessiva sui dodici mesi è stata pari a -2,9 per cento, un dato in attenuazione rispetto a dicembre del 2013 (-3,5 per cento; fig. 4). La contrazione ha continuato a riguardare sia i prestiti alle imprese (-2,7 per cento; tav. a7), sia quelli alle famiglie (-2,1 per cento).

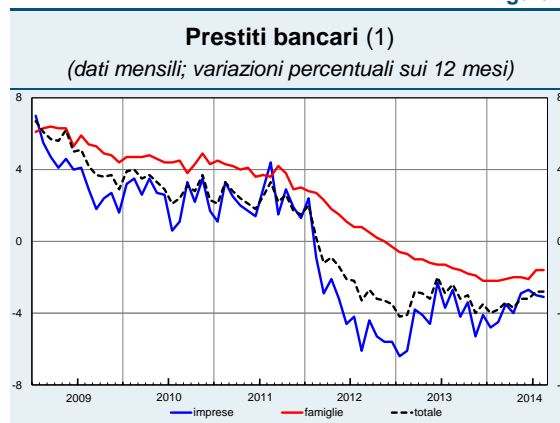
Nel confronto con le altre aree del paese, la riduzione dei prestiti in Sardegna appare più marcata (-2,1 e -1,8 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media italiana).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei finanziamenti bancari, ma anche di quelli concessi dalle società finanziarie, il credito al settore produttivo è diminuito a giugno del 4,1 per cento, una flessione più accentuata rispetto al -3,2 per cento di dicembre (tav. a8). Al peggioramento ha contribuito il dato riguardante le imprese manifatturiere (-1,7, dallo 0,5 per cento); i prestiti hanno continuato a ridursi per i settori delle costruzioni e dei servizi.

Tra le forme tecniche, i finanziamenti a scadenza hanno ulteriormente risentito della debole attività di investimento in capitale fisso; anche le tipologie di credito collegate alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) hanno registrato una nuova, più marcata diminuzione, riflettendo il calo complessivo dei fatturati delle aziende. I tassi di interesse sui prestiti a breve termine, dopo un semestre di sostanziale stabilità, sono aumentati di circa 30 punti base, attestandosi a giugno all'8,3 per cento (tav. a12). Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni a scadenza è invece diminuito di 36 punti base, al 4,6 per cento, raggiungendo il livello minimo da settembre del 2011.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Sardegna (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'an-

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

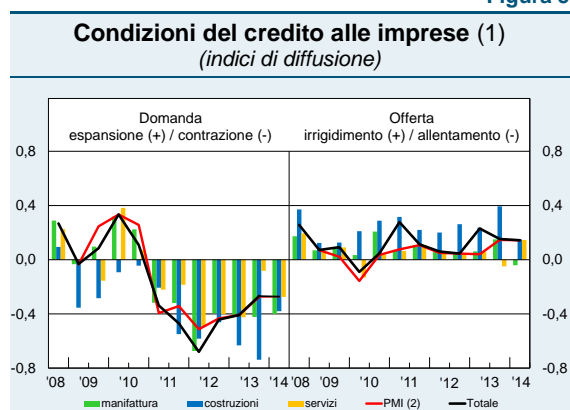
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

damento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha continuato a risentire di una domanda ancora debole (fig. 5). In particolare, hanno continuato a ridursi le richieste di finanziamento degli investimenti produttivi; quelle finalizzate alla ristrutturazione del debito sono risultate in crescita dopo la flessione del semestre precedente. Dal lato dell'offerta, l'atteggiamento degli intermediari bancari si è mantenuto prudente, seppure si siano registrati segnali di allentamento limitatamente al settore manifatturiero. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste selettive per il comparto delle costruzioni, mentre un nuovo irrigidimento si è osservato nei confronti delle imprese dei servizi. Le cautele si sono tradotte principalmente nella riduzione delle quantità erogate e nelle maggiori richieste di garanzie. Per il secondo semestre del 2014 le banche segnalano un lieve recupero della domanda di credito da parte del settore produttivo e un allentamento delle condizioni di offerta complessive, favorito dai minori vincoli relativi al costo della provvista.

La debolezza della domanda di credito è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso le imprese condotto tra settembre e ottobre: la quota di intervistati che indicano una contrazione del fabbisogno di prestiti bancari nella prima parte del 2014 è aumentata al 21,3 per cento, dal 13,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le condizioni di indebitamento sarebbero peggiorate per circa il 22 per cento degli intervistati, in diminuzione dal 35 per cento della precedente rilevazione. Le difficoltà incontrate nell'accesso al credito riguarderebbero soprattutto i costi accessori, l'entità delle garanzie e la complessità delle informazioni richieste dagli intermediari.

Il credito alle famiglie. – Il tasso di crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie è risultato pari a -2,5 per cento a giugno del 2014, sostanzialmente in linea con quanto osservato alla fine del 2013 (-2,6 per cento; tav. a9). La stabilizzazione della dinamica ha riguardato sia il credito al consumo (-4,2, dal -4,4 per cento), per il quale si è osservata un'attenuazione del calo relativamente alla componente di origine bancaria, sia i prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,8 per cento, dal -1,6 di dicembre). Dopo la forte riduzione degli ultimi tre anni, le erogazioni di nuovi mutui immobiliari si sono stabilizzate nella prima parte del 2014 (0,6 per cento); il TAEG sui prestiti per l'acquisto di abitazioni è diminuito di 23 punti base, raggiungendo il 3,8 per cento a giugno.

Figura 5

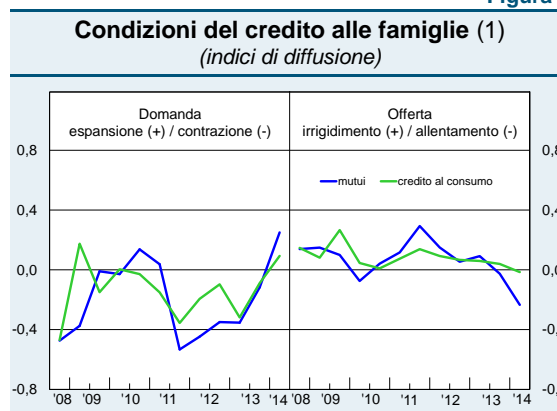


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In base alle informazioni tratte dalla RBLs, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie sarde si è rafforzata, soprattutto nella componente dei mutui (fig. 6). Dal lato dell'offerta, si sono evidenziati segnali di allentamento nei criteri di accesso al credito, che hanno riguardato in particolare le condizioni di costo applicate alla media dei mutui. Nei confronti della clientela giudicata più rischiosa, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013; si sono inoltre azzerate le residue tensioni sulle quantità offerte e sul rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'immobile (*loan to value*). Per la seconda parte dell'anno le banche prevedono una stabilizzazione della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

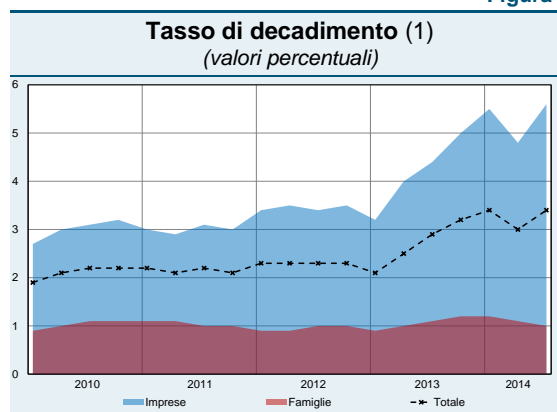
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

La rischiosità del credito in regione si è confermata sui valori più elevati registrati negli ultimi anni. Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è rimasto complessivamente invariato, al 3,4 per cento, rispetto al dato di dicembre del 2013 (tav. a10); l'indicatore è diminuito di due decimi di punto per le famiglie ed è leggermente aumentato per il settore produttivo (fig. 7). Il tasso di decadimento ha continuato a peggiorare soprattutto nel settore delle costruzioni e, in misura meno accentuata, in quello manifatturiero (rispettivamente dall'8,0 al 9,8 per cento e dal 4,3 al 5,2 per cento). Nel confronto con dicembre il dato relativo alle imprese dei servizi è invece leggermente migliorato, anche se si mantiene su valori doppi rispetto a quelli misurati fino alla metà del 2012 (5,0 per cento).

L'incidenza dei prestiti con un grado inferiore di anomalia su quelli totali è lievemente diminuita rispetto alla fine del 2013 (dal 9,9 al 9,7 per cento), per il calo dei

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

finanziamenti temporaneamente inesigibili (incagli). All'aumento del peso dei crediti ristrutturati si è associata una leggera riduzione di quello dei prestiti scaduti, attribuibile ai rapporti in essere con le amministrazioni pubbliche. Nell'ultimo semestre è migliorato in misura contenuta anche l'indicatore di deterioramento netto, calcolato come il saldo tra i finanziamenti la cui qualità è migliorata nei dodici mesi e quelli registrati in peggioramento, in rapporto ai prestiti di inizio periodo: il valore dell'indice si è ridotto in valore assoluto sia per le imprese (da -9,7 a -8,0 per cento) sia per le famiglie (da -2,4 a -1,8 per cento), sebbene rimangano ampiamente prevalenti i passaggi a situazioni di rischio più elevate.

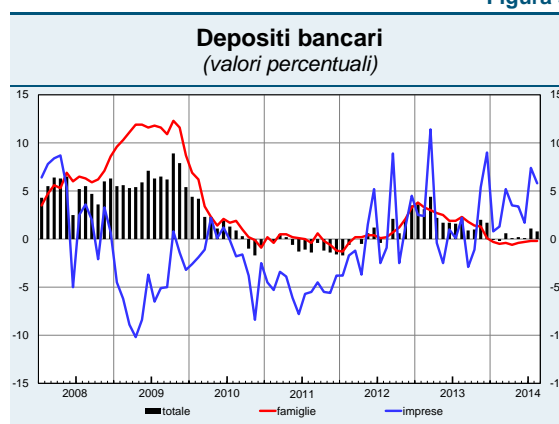
Il risparmio finanziario

A giugno del 2014 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione sono rimasti pressoché invariati nel confronto sui dodici mesi (0,1 per cento): l'incremento dei conti correnti è stato compensato dalla flessione dei depositi a risparmio e dei pronti contro termine. I depositi delle famiglie consumatrici sono leggermente diminuiti, mentre sono risultati in aumento quelli delle imprese (fig. 9 e tav. a11). Il tasso di remunerazione dei conti correnti a giugno è risultato pari allo 0,75 per cento, in lieve incremento nel semestre (tav. a12).

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è aumentato alla fine del primo semestre del 3,5 per cento (0,9 per cento a dicembre del 2013). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, l'incremento ha interessato i risparmi investiti in titoli di Stato (1,4 per cento), le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e gli investimenti azionari; è diminuito il valore delle obbligazioni bancarie e di quelle emesse dalle imprese (rispettivamente -10,0 e -11,5 per cento in ragione d'anno).

In base ai dati della RBLS, che raccoglie anche informazioni sul risparmio finanziario, nel primo semestre del 2014 la domanda di depositi delle famiglie consumatrici si è indebolita; anche le richieste di obbligazioni bancarie si sono ulteriormente ridotte.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Occupati e forza lavoro
- ” a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a11 Il risparmio finanziario
- ” a12 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2011	63,9	-34,2	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,4	-48,1	-41,6	-47,7	-45,9	-0,8
2013	62,4	-49,5	-40,8	-46,6	-44,9	-3,3
2012 – 1° trim.	62,9	-44,7	-46,7	-44,0	-42,7	1,3
2° trim.	61,1	-46,7	-43,0	-46,7	-45,0	-2,3
3° trim.	61,5	-49,7	-37,0	-49,0	-47,0	-1,0
4° trim.	60,2	-51,3	-39,7	-51,0	-49,0	-1,0
2013 – 1° trim.	60,6	-50,3	-40,7	-49,3	-49,3	-2,0
2° trim.	62,0	-53,3	-44,3	-51,0	-48,3	-1,7
3° trim.	63,6	-51,0	-35,7	-46,7	-44,7	-5,0
4° trim.	63,5	-43,3	-42,3	-39,3	-37,3	-4,3
2014 – 1° trim.	60,5	-43,3	-41,3	-38,3	-36,7	-3,3
2° trim.	63,4	-43,0	-47,0	-37,0	-39,0	-4,0
3° trim.						

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	643	1.228	33.921	812	988	33.622
Industria in senso stretto	145	376	11.433	143	346	11.199
Costruzioni	397	1.019	21.316	429	831	20.769
Commercio	987	1.510	39.934	985	1.413	39.379
di cui: <i>al dettaglio</i>	<i>644</i>	<i>1.013</i>	<i>26.542</i>	<i>694</i>	<i>987</i>	<i>26.226</i>
Trasporti e magazzinaggio	36	163	4.429	46	118	4.353
Servizi di alloggio e ristorazione	261	406	11.462	280	405	11.609
Finanza e servizi alle imprese	445	610	14.146	448	554	14.201
di cui: <i>attività immobiliari</i>	<i>80</i>	<i>66</i>	<i>2.213</i>	<i>43</i>	<i>51</i>	<i>2.242</i>
Altri servizi e altro n.c.a.	146	273	7.973	154	287	7.970
Imprese non classificate	2.060	271	138	2.199	292	66
Totale	5.120	5.856	144.752	5.496	5.234	143.168

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5	42,5	18,1	66	-8,5	1,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	44	6,7	29,7	3.751	-10,7	-6,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	84	9,8	-2,0	64	-3,1	-6,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	4,5	4,0	10	-13,4	29,6
Pelli, accessori e calzature	4	30,8	-6,8	5	-12,6	1,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	-11,2	1,8	13	-5,5	-15,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.036	-16,3	-13,3	379	29,9	-15,4
Sostanze e prodotti chimici	119	-24,0	-13,3	95	-37,8	-27,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0	-95,6	-39,3	7	29,3	0,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	15	2,8	14,3	17	7,8	-3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	78	-11,1	-5,6	77	-28,0	19,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	16	22,9	51,8	11	-46,6	-25,7
Apparecchi elettrici	1	288,2	-61,1	10	-22,4	32,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16	-11,4	-30,3	20	34,0	-48,3
Mezzi di trasporto	7	9,9	59,6	8	52,5	41,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2	4,7	47,0	9	-15,3	11,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	15	7,1	546,3	6	129,1	179,9
Prodotti delle altre attività	2	-14,2	32,8	0	-36,1	-56,9
Totale	2.462	-15,5	-11,2	4.550	-9,2	-7,1

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	812	-29,0	-21,6	343	-14,4	-16,9
Area dell'euro	726	-30,9	-24,3	308	-14,7	-15,5
di cui: <i>Francia</i>	252	23,4	-25,1	74	-23,0	1,8
<i>Germania</i>	29	-19,3	-5,6	52	1,9	4,4
<i>Spagna</i>	234	-47,6	-40,0	98	-17,8	-29,9
Altri paesi UE	86	-7,6	11,1	35	-11,3	-27,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	13	-33,8	-20,7	12	2,7	-47,3
Paesi extra UE	1.650	-6,7	-5,1	4.207	-8,7	-6,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	5	-35,2	-95,1	475	47,8	-43,0
Altri paesi europei	480	-29,4	33,6	108	5,1	-5,1
America settentrionale	72	-36,6	31,8	45	-35,6	-7,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	69	-38,2	33,8	38	-45,4	-17,9
America centro-meridionale	13	-70,6	-89,2	158	227,7	81,8
Asia	516	83,1	-8,1	1.795	-15,3	22,1
di cui: <i>Cina</i>	19	34,3	-5,5	21	-43,3	38,4
<i>Giappone</i>	3	10,1	-8,9	0	-6,5	-37,2
<i>EDA (2)</i>	15	18,6	-29,6	3	-41,2	-76,5
Altri paesi extra UE	563	1,7	5,2	1.627	-18,0	-15,9
Totale	2.462	-15,5	-11,2	4.550	-9,2	-7,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	8,6	-5,9	-5,4	2,9	-5,0	1,4	-3,6	0,7	52,0	13,5	60,3
2012	5,0	-11,5	-10,7	1,1	-0,8	-1,1	16,4	1,3	51,7	15,5	61,4
2013	-3,5	12,0	-9,1	-9,6	-8,4	-7,3	7,1	-5,0	48,4	17,5	58,8
2012 – 1° trim.	-9,2	-13,2	-19,7	5,2	5,8	0,0	23,5	3,2	52,1	16,2	62,3
2° trim.	19,1	-10,0	-11,8	2,2	-1,5	0,5	18,6	2,9	52,6	15,0	62,0
3° trim.	15,5	-12,4	-16,7	-0,1	-6,3	-2,2	32,8	1,7	52,5	14,6	61,6
4° trim.	-2,6	-10,4	10,0	-2,9	0,3	-2,6	-2,1	-2,5	49,8	16,4	59,7
2013 – 1° trim.	-9,4	11,2	-13,7	-8,4	-6,9	-7,1	9,2	-4,5	48,8	18,5	60,0
2° trim.	-24,5	20,3	-9,6	-11,2	-7,0	-8,9	18,4	-4,8	48,3	18,6	59,5
3° trim.	9,5	3,2	-7,6	-9,4	-6,4	-6,9	-5,9	-6,8	49,0	14,8	57,7
4° trim.	12,8	13,5	-5,7	-9,5	-13,2	-6,0	6,1	-4,0	47,3	18,1	57,9
2014 – 1° trim.	10,8	-1,8	-0,5	-3,0	-2,0	-2,0	5,0	-0,7	48,0	19,5	59,8
2° trim.	8,5	-17,1	9,3	0,9	12,6	-0,3	-6,4	-1,4	48,4	17,7	59,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Agricoltura	0	-	-	0	-68,8	-	0	-68,8	-
Industria in senso stretto	662	-8,7	5,5	5.277	-21,0	-30,9	5.939	-19,9	-28,2
<i>Estrattive</i>	0	-8,7	-24,0	29	-74,9	-12,7	30	-74,6	-13,0
<i>Legno</i>	53	289,7	-38,2	161	-37,8	-45,2	214	-23,9	-43,6
<i>Alimentari</i>	13	71,2	-64,3	83	-52,1	-39,5	96	-46,8	-44,7
<i>Metallurgiche</i>	5	23,2	-90,2	1.917	113,7	-30,5	1.922	108,8	-31,6
<i>Meccaniche</i>	366	6,3	71,2	991	-16,4	-58,3	1.357	-14,5	-47,6
<i>Tessili</i>	1	-72,1	-94,0	153	-79,3	-8,3	154	-79,0	-17,3
<i>Abbigliamento</i>	4	-	111,3	93	-84,4	295,5	97	-80,1	282,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	34	7,8	13,0	464	20,7	105,0	498	18,9	94,1
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	72	-65,1	-22,4	604	-0,5	-38,6	676	-16,3	-37,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	7	710,7	-30,3	218	-41,6	0,6	225	-32,0	-0,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	69	-8,6	0,0	494	-67,9	152,6	563	-64,5	112,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-34,2	-20,8	15	10,0	-91,2	16	9,3	-90,7
<i>Varie</i>	36	129,6	135,0	56	-13,6	-3,0	92	-5,4	26,1
Edilizia	532	5,9	-5,1	907	-18,8	-40,1	1.440	-14,0	-30,6
Trasporti e comunicazioni	22	-70,3	-20,1	2.564	50,1	20,3	2.586	43,7	19,8
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	1.375	-40,0	-51,9	1.375	-40,0	-51,9
Totale	1.217	-6,3	0,0	10.123	-20,7	-28,4	11.339	-19,6	-26,2
di cui: <i>artigianato</i> (1)	182	43,4	-3,5	243	-22,7	-47,4	425	-11,7	-34,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-11,6	-3,4	1,6	-5,6	-6,3	-3,7	-4,0	-0,3	-3,5
Dic. 2013	-12,4	-3,3	2,4	-4,1	-3,9	-4,6	-4,3	-2,2	-3,5
Mar. 2014	-16,0	-3,0	1,9	-3,5	-3,3	-4,2	-4,1	-2,1	-3,2
Giu. 2014	-14,8	-2,7	-4,3	-2,7	-2,3	-3,7	-4,0	-2,1	-2,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	1.123	23.674	1.426	12.309	8.852	3.457	2.140	9.800	24.797

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti (3)	-4,4	-3,3	-4,6	-14,4
Aperture di credito in conto corrente	-0,4	-5,0	-6,8	-5,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,4	-5,0	-7,8	-8,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,3	-3,5	-6,8	-7,0
Branche (4)				
Attività manifatturiere (3)	-1,9	-0,5	0,5	-1,7
Costruzioni	-2,3	-2,4	-2,4	-3,5
Servizi	-4,0	-2,9	-5,2	-4,9
Altro (5)	5,0	2,6	-2,1	-5,9
Totale (4)	-2,3	-1,7	-3,2	-4,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) Il dato è calcolato al netto di operazioni straordinarie nel settore della fabbricazione di prodotti raffinati del petrolio. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,1	-1,0	-1,6	-1,8	54,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,0	-0,9	-4,4	-4,2	34,0
<i>Banche</i>	-2,5	-3,9	-5,3	-4,0	16,0
<i>Società finanziarie</i>	0,5	1,9	-3,6	-4,4	18,0
Altri prestiti (3)					
Banche	0,2	0,4	-1,6	-1,4	11,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,3	-0,8	-2,6	-2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	-	3,2	4,3	5,1	2,6	3,8	0,9	2,1
Dic. 2013	-	5,5	4,3	8,0	5,2	4,1	1,2	3,4
Mar. 2014	-	4,8	3,5	7,6	4,5	4,3	1,1	3,0
Giu. 2014	0,1	5,6	5,2	9,8	5,0	4,5	1,0	3,4
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	-	11,6	6,5	17,9	10,5	7,5	3,5	8,2
Dic. 2013	0,1	14,2	7,7	22,8	13,3	8,8	3,9	9,9
Mar. 2014	0,1	13,6	7,9	22,0	12,9	8,5	3,7	9,6
Giu. 2014	0,1	14,6	8,1	23,1	14,1	9,3	4,1	9,7
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,2	23,2	32,3	28,0	18,9	31,0	9,2	17,0
Dic. 2013	0,2	26,7	33,9	32,7	22,8	33,6	9,9	19,4
Giu. 2014	0,1	28,3	34,6	36,0	24,1	35,0	10,3	19,5
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	0,2	34,8	38,8	45,9	29,4	38,5	12,7	25,2
Dic. 2013	0,3	40,9	41,6	55,5	36,1	42,4	13,8	29,3
Giu. 2014	0,2	42,9	42,7	59,1	38,2	44,3	14,4	29,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	15.847	0,1	-0,3	3.484	9,0	1,7	19.331	1,7	0,1
di cui: <i>conti correnti</i>	7.451	1,8	2,8	3.271	11,7	4,0	10.722	4,7	3,2
<i>depositi a risparmio (2)</i>	8.371	-0,5	-2,6	204	-14,5	-23,1	8.575	-0,9	-3,2
<i>pronti contro termine</i>	25	-70,9	-50,1	9	-54,1	-29,9	34	-67,5	-46,0
Titoli a custodia (3)	6.881	0,9	3,5	1.130	31,2	41,5	8.010	4,2	7,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.507	-6,8	1,4	178	-4,0	3,9	1.685	-6,5	1,7
<i>obbl. bancarie ital.</i>	2.411	-8,7	-10,0	192	-16,1	-16,1	2.604	-9,3	-10,5
<i>altre obbligazioni</i>	358	-16,6	-11,5	50	-28,9	-1,6	408	-18,3	-10,4
<i>azioni</i>	409	7,4	22,7	429	278,6	295,0	838	68,4	89,5
<i>quote di OICR (4)</i>	2.186	21,9	26,2	281	19,9	18,1	2.467	21,7	25,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,40	5,73	5,89	5,85
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,38	7,64	7,98	7,88
<i>piccole imprese (4)</i>	9,36	9,60	10,03	10,10
<i>totale imprese</i>	7,72	7,99	8,34	8,26
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,33	7,56	8,19	7,85
<i>costruzioni</i>	7,95	8,71	9,05	9,06
<i>servizi</i>	7,72	7,94	8,22	8,17
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,31	4,75	4,57	4,42
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,39	4,05	4,12	3,82
<i>imprese</i>	5,73	4,95	4,69	4,59
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,82	0,72	0,74	0,75

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.